

In Italia si registra un calo non solo negli studi matematici ma anche nelle vocazioni che riguardano il campo chirurgico

Ma il bisturi porta al tribunale

Sapevamo di un calo, notevolissimo, delle vocazioni matematiche (anche da noi). Curva in declino che in realtà riguarda tutto il mondo. Non ci era molto chiara la situazione per quanto riguarda la chirurgia, una delle professioni più nobili, più audaci, più difficili, più pionieristiche e via dicendo. La situazione viene descritta da Daniela Daniele de "La Stampa", in un articolo ove si parla, da un lato, di apparecchiature sempre più sofisticate in sala operatoria. Dall'altro, di chirurghi in diminuzione. "In Italia sono 40 mila, sottoposti a un pressing sconvolgente che porterà a poco a poco all'abbandono della chirurgia". E' una dichiarazione di Claudio Cordiano presidente, insieme con Vincenzo Pezzangora, del congresso della **Sic**, Società italiana di chirurgia. "Già oggi - prosegue Cordiano - come avviene ormai da anni in Paesi come Germania e Francia, anche da noi si assiste a una disaffezione da parte del giovane medico. Sempre meno sono quelli che cercano di entrare nelle scuole di specializzazione chirurgica".

Se nella prima metà del secolo scorso, ogni anno si specializzavano nelle chirurgie circa 600 medici, oggi il numero è dimezzato. Con tendenza negativa continua, come riferisce Luigi Frati, presidente della Conferenza nazionale dei presidi di medicina e chirurgia. "C'è un tra-

sferimento continuo di competenze professionali - dice Frati - da settori tradizionali, come la chirurgia, a settori innovativi". Per esempio: vent'anni fa l'ulcera gastrica era una malattia chirurgica, oggi si cura con i farmaci. Così come fino a quindici anni fa per un'emorragia cerebrale l'unica speranza era in sala operatoria, mentre oggi un caso del genere "si può trattare per altra via, con la radiologia interventistica". Ma l'altro grande deterrente è l'aumento delle denunce penali nei confronti dei chirurghi. Secondo il Tribunale del malato, dopo ostetricia e ginecologia è la chirurgia l'area che più spesso finisce nelle aule di tribunale. Per Frati

"è sicuramente un aspetto che condiziona certe scelte: l'esercizio eccessivo della denuncia fa arroccare su posizioni difensive. Quello che un chirurgo può azzardare per il bene del paziente, oggi spesso si evita per timore di conseguenze legali. E, naturalmente, una situazione del genere allontana dalla scelta di questa specialità. Per non parlare del fatto che l'iter professionale è molto lungo. E che, ormai, quella dei grandi guadagni è soltanto una favola".

Calo evidente di chi si impegna nello studio della chirurgia: da un lato si ricorre meno al bisturi, dall'altro partono spesso le denunce in tribunale

La **Sic** è a congresso a Verona. Ma non solo di vocazioni in calo si discute, poiché sono molte e confortanti le innovazioni tecnologiche che proiettano la chirurgia in un futuro che non fa ormai più parte della fantascienza. Da dispositivi che consentono di eseguire interventi chirurgici senza perdite di sangue, a robot controllati a distanza.